



II DIALOGO

NUMERO 5



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
 Tel. 0985 281390 - E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

SOMMARIO

La Comunità è sempre...	p. 2
Il mio Rinnovamento...	p. 2
Buona Pasqua...	p. 3
Un po' di Magistero	p. 4
Riflessione Prima Confes...	p. 5
Intenzioni di preghiera	p. 7
Calendario	p. 9

Da ricordare:

- Venerdì 4: Primo venerdì del Mese
- Venerdì 11: Veglia di preghiera per il Gruppo di San Pio
- Domenica 13: Ascensione del Signore; Offertorio per i bisognosi
- 17-18: Pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo
- Domenica 20: Solennità di Pentecoste
- 25-31: XXXI Settimana Mariana
- Sabato 26 e Domenica 27: Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo

Ricordiamo ai nostri lettori che abbiamo sempre bisogno di contribuzioni volontarie. Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti. Aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

Ascoltare, discernere, vivere la chiamata del Signore

SINTESI DEL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA 55ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Cari fratelli e sorelle,
 (...) non siamo immersi nel caso, né trascinati da una serie di eventi disordinati, ma, al contrario, la nostra vita e la nostra presenza nel mondo sono frutto di una vocazione divina! (...) il Mistero dell'Incarnazione ci ricorda che Dio sempre ci viene incontro, che passa lungo le strade talvolta polverose della nostra vita e, ci chiama alla gioia. Nella diversità e nella specificità di ogni vocazione, si tratta di *ascoltare, discernere e vivere* questa Parola che ci chiama dall'alto e che, mentre ci permette di far fruttare i nostri talenti, ci rende anche strumenti di salvezza

nel mondo e ci orienta alla pienezza della felicità.

Questi tre aspetti – *ascolto, discernimento e vita* – fanno anche da cornice all'inizio della missione di Gesù, il quale, dopo i giorni di preghiera e di lotta nel deserto, visita la sua sinagoga di Nazareth, e qui si mette in ascolto della Parola, discerne il contenuto della missione affidatagli dal Padre e annuncia di essere venuto a realizzarla "oggi" (cfr Lc 4,16-21).

Ascoltare

La chiamata del Signore – va detto subito – non ha l'evidenza di una delle tante cose che

Continua a Pag. 7



La tua parola o Dio è lampada ai miei passi, luce alla mia strada.. penso di poter peccare di presunzione parlando a nome di tutti i genitori "prendendo in prestito" queste parole come augurio per i nostri figli che oggi (15 aprile) insieme hanno raggiunto la seconda tappa del loro cammino con la "consegna della Bibbia".. spero davvero che Dio sia la luce nella loro vita, che possa illuminare momenti bui e fortificare tutti quelli belli. Come diceva Don Gaetano ci auguriamo che la Bibbia possa essere per loro una lettera da leggere curiosi per il voler conoscere gli scritti dei suoi libri.. stasera ho sentito vocine tremanti, occhi lucidi, espressioni soffocati dall'emozione, perché anche se sembrano semplici eventi a otto anni tutto ha un peso diverso e

CONSEGNA DELLA BIBBIA (Liserre Filomena)

forse "giustamente amplificato sentimentalmente". Un grazie va a voi catechiste che con tanta costanza e pazienza seguite i nostri ragazzi, credendo in loro, lavorando con loro e per loro... ancora grazie grazie grazie



“La parola comunità esala una sensazione piacevole, qualunque cosa tale termine possa significare (...) Le compagnie e le società possono anche essere cattive, la comunità no. La comunità è sempre una cosa buona. (...) La parola comunità evoca tutto ciò di cui sentiamo il bisogno e che ci manca per sentirci fiduciosi, tranquilli e sicuri di noi” scriveva Zygmunt Bauman.

Definiamo comunità l'insieme di persone unite da rapporti sociali, linguistici, vincoli organizzativi, interessi, costumi ecc. La comunità ideale nasce dalla condivisione di valori comuni o per quanto possibile complementari, da interessi simili che si cerca di tradurre in opere, mettendo insieme le abilità e i doni di ciascuno. L'ideale per la comunità sarebbe la presenza del feeling, di un legame, ili sentirsi in qualche modo uniti spiritualmente agli altri e trasportati verso gli altri, in modo che le anime possano vibrare il più possibile in sintonia. Al di là di quelli che possano essere i doni, le capacità, le competenze di ognuno, è fondamentale condividere una visione comune; ciò rende compatibili oltre le differenze e le particolarità. La comunità unisce oltre le identità, le missioni. Questa è la comunità ideale, abbastanza difficile da sperimentare. Perché in realtà le nostre comunità sono piene di problemi e difficili da reggersi in piedi.

La comunità è sempre cosa buona (A.C.L.)

L'elemento di divisione non manca quasi mai, che sia una persona, un'idea, un gesto, una parola, a volte un'interpretazione sbagliata frutto della propria immaginazione e l'equilibrio viene facilmente compromesso. Quando l'elemento di divisione manca lo si cerca ostinatamente, siamo lì pronti a pescare l'errore del fratello per sentirsi soddisfatti; ciò purtroppo gratifica più del raggiungimento degli obiettivi comuni. Non riusciamo a guardare verso lo stesso obiettivo insieme, senza schierarci. La comunità/fraternità è un ideale ispirato dal Vangelo.



Essa ha come fondamento l'unità e dove c'è unità non c'è bisogno di una caccia al nemico. La comunità/fraternità ha il compito di unire quanto ci differenzia: le nostre radici, il vissuto, il bagaglio culturale, le tracce caratteriali e implicitamente le nostre imperfezioni, le fragilità ed i nostri limiti dai quali non possiamo mai prescindere. Nel mettere le basi del francescanesimo, il santo serafico ha cercato di imprimere principi di accoglienza e convivenza che abbraccino l'essere umano per intero, desiderando “la comunione più che la comunità, l'ascolto e il dialogo più che l'osservanza delle norme, le relazioni umane più che la formalità e l'amore vicendevole”. Se solo cercassimo di imitare anche solo in parte tutto

Continua a Pag. 6

All'incirca un anno fa, per casualità, mi trovai nel salone parrocchiale a cercare un'amica, lei era lì con il gruppo del Rinnovamento, stavano facendo la preghiera comunitaria carismatica. Mi hanno invitata a partecipare e io subito ho accettato, senza sapere a cosa andavo incontro, sapevo solo che ero stata accolta con dei baci e sorrisi, mi ero sentito amata. Da allora sono entrata a far parte anch' io del gruppo. Durante la settimana aspettavo con ansia il venerdì per partecipare a quella preghiera. Da subito mi sono trovata in famiglia e subito anche la mia bocca si è aperta per lodare il Signore. In questo anno la mia vita spirituale si è rinnovata. Ho imparato ad amare gratis, ho imparato a leggere la Parola di Dio e anche ad interpretarla, a metterla in pratica. Ho fatto un percorso di catechesi, il Seminario di Vita Nuova, ho partecipato a tanti eventi e convegni, diocesani e regionali. Ho sperimentato un bel cammino di rinnovamento, fino a domenica 15 aprile, giorno in cui ho ricevuto l'effusione. È stata una giornata ricca di emozioni e d' amore. È stata per me un'esperienza che non dimenticherò: i pastorali che pregavano su di me invocando lo Spirito Santo, perché mi guidasse a di-

Il mio rinnovamento (Filomena Ciriaco)

ventare una discepolo di Gesù, ad evangelizzare con la sua Parola, portando pace, amore tra i fratelli. Io mi sono impegnata a mantenere la mia promessa e con l'aiuto dello Spirito Santo spero di farcela. A pregare per noi dieci effusionati, oltre al pastorale del nostro gruppo c'erano anche gli altri gruppi del Rinnovamento della diocesi. Vedere la chiesa piena di persone che pregavano e gioivano per noi effusionati, mi ha rafforzato nella volontà di continuare a servire il Signore. Parteciperò alla fine di questo mese alla Convocazione Nazionale, che si terrà a Pesaro. Oltre all'aspetto spirituale, per completare la giornata, ci hanno preparato anche una bella festa. La mattina, al nostro arrivo, abbiamo trovato il salone addobbato con i simboli del Rinnovamento e con una bella tavola, che poi, all'ora del pranzo, è stata imbandita di cibo, consumato insieme ai fratelli degli altri gruppi. La sera, infine per non farci mancare niente, una festa d'augurio con dolci e tanta gioia. Io ringrazio il Signore per avermi chiamata a partecipare e ad impegnarmi a vivere questa tappa della mia vita spirituale. Spero di portargli tanti frutti e di condurre a lui altri fratelli e sorelle.



Il giorno di Pasqua, il Santo Padre ha rivolto ai presenti in Piazza San Pietro ed a quanti lo ascoltavano per la radio e televisione il Messaggio che riportiamo di seguito:

BUONA PASQUA DA PAPA FRANCESCO

Messaggio Pasquale del Santo Padre

Cari fratelli e sorelle, buona Pasqua!

Gesù è risorto dai morti. Risuona nella Chiesa in tutto il mondo questo annuncio, insieme con il canto dell'Alleluia: Gesù è il Signore, il Padre lo ha risuscitato ed Egli è vivo per sempre in mezzo a noi. Gesù stesso aveva preannunciato la sua morte e risurrezione con l'immagine del chicco di grano. Diceva: «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24). Ecco, proprio questo è accaduto: Gesù, il chicco di grano seminato da Dio nei solchi della terra, è morto ucciso dal peccato del mondo, è rimasto due giorni nel sepolcro; ma in quella sua morte era contenuta tutta la potenza dell'amore di Dio, che si è sprigionata e si è manifestata il terzo giorno, quello che oggi celebriamo: la Pasqua di Cristo Signore.

Noi cristiani crediamo e sappiamo che la risurrezione di Cristo è la vera speranza del mondo, quella che non delude. È la forza del chicco di grano, quella dell'amore che si abbassa e si dona fino alla fine, e che davvero rinnova il mondo. Questa forza porta frutto anche oggi nei solchi della nostra storia, segnata da tante ingiustizie e violenze. Porta frutti di speranza e di dignità dove ci sono miseria ed esclusione, dove c'è fame e manca il lavoro, in mezzo ai profughi e ai rifugiati – tante volte respinti dall'attuale cultura dello scarto –, alle vittime del narcotraffico, della tratta di persone e delle schiavitù dei nostri tempi. E noi oggi domandiamo frutti di pace per il mondo intero, a cominciare dall'amata e martoriata Siria, la cui popolazione è stremata da una guerra che non vede fine. In questa Pasqua, la Luce di Cristo Risorto illumini le coscienze di tutti i responsabili politici e militari, affinché si ponga termine immediatamente allo sterminio in corso, si rispetti il diritto umanitario e si provveda ad agevolare l'accesso agli aiuti di cui questi nostri fratelli e sorelle hanno urgente bisogno, assicurando nel contempo condizioni adeguate per il ritorno di quanti sono stati sfollati. Frutti di riconciliazione invociamo per la Terra Santa, anche in questi giorni ferita da conflitti aperti che non risparmiano gli inermi, per lo Yemen e per tutto il Medio Oriente, affinché il dialogo e il rispetto reciproco prevalgano sulle divisioni e sulla violenza. Possano i nostri fratelli in Cristo, che non di rado subiscono soprusi e persecuzioni, essere testimoni luminosi del Risorto e della vittoria del bene sul male. Frutti di speranza supplichiamo in questo giorno per quanti anelano a una vita più dignitosa, soprattutto in quelle parti del continente africano travagliate dalla fame, da conflitti endemici e dal terrorismo. La pace del Risorto risani le ferite nel Sud Sudan: apra i cuori al dialogo e alla comprensione reciproca. Non dimentichiamo le vittime di quel conflitto, soprattutto i bambini! Non manchi la solidarietà per le molte persone costrette ad abbandonare le proprie terre e private del minimo necessario per vivere. Frutti di dialogo imploriamo per la peni-

sola coreana, perché i colloqui in corso promuovano l'armonia e la pacificazione della regione. Coloro che hanno responsabilità dirette agiscano con saggezza e discernimento per promuovere il bene del popolo coreano e costruire rapporti di fiducia in seno alla comunità internazionale. Frutti di pace chiediamo per l'Ucraina, affinché si rafforzino i passi in favore della concordia e siano facilitate le iniziative umanitarie di cui la popolazione necessita. Frutti di consolazione supplichiamo per il popolo venezuelano, il quale – come hanno scritto i suoi Pastori – vive in una specie di "terra straniera" nel suo stesso Paese. Possa, per la forza della Risurrezione del Signore Gesù, trovare la via giusta, pacifica e umana per uscire al più presto dalla crisi politica e umanitaria che lo attanaglia, e non manchino accoglienza e assistenza a quanti tra i suoi figli sono costretti ad abbandonare la loro patria. Frutti di vita nuova Cristo Risorto porti per i bambini che, a causa delle guerre e della fame, crescono senza speranza, privi di educazione e di assistenza sanitaria; e anche per gli anziani scartati dalla cultura egoistica, che mette da parte chi non è "produttivo". Frutti di saggezza invociamo per coloro che in tutto il mondo hanno responsabilità politiche, perché rispettino sempre la dignità umana, si adoperino con dedizione a servizio del bene comune e assicurino sviluppo e sicurezza ai propri cittadini.

Cari fratelli e sorelle, anche a noi, come alle donne accorse al sepolcro, viene rivolta questa parola: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto!» (Lc 24,5-6). La morte, la solitudine e la paura non sono più l'ultima parola. C'è una parola che va oltre e che solo Dio può pronunciare: è la parola della Risurrezione (cfr Giovanni Paolo II, Parole al termine della Via Crucis, 18 aprile 2003). Con la forza dell'amore di Dio, essa «sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti, dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace» (Preconio Pasquale). Buona Pasqua a tutti!

Preghiera per preparare e sostenere la Visita Pastorale

**Padre Santo guida il nostro Vescovo
in visita alle comunità della Diocesi
perché siano confermate nella fede.**

**Accompagna i suoi passi apostolici
sulle orme del Figlio Tuo Via, Verità e Vita.**

**Maria, Madre della Chiesa,
custodisci Pastore e gregge
sotto la Tua protezione
e rendili testimoni credibili dell'Amore.**

Amen

ACCOMPAGNARE LA MATURITÀ DELLA FEDE

25. La catechesi per e con i giovani

La centralità degli adulti, infine, va necessariamente coordinata con un'attenzione non episodica ai giovani. Siamo consapevoli che «è presente nei giovani una grande sete di significato, di verità e di amore. Da questa domanda, che talvolta rimane inespressa, può muovere il processo educativo». L'ascolto, l'accoglienza, la proposta e l'aiuto nei confronti delle fasce giovanili sono un banco di prova anche della sensibilità missionaria delle comunità.

Ogni età comporta dei cambiamenti che chiamano in causa la propria dimensione religiosa e la propria fede. Per questo motivo si potrebbe dire che il cammino di fede iniziato da bambini richiede durante la vita diversi «nuovi inizi»: comporta che ci si riappropri dei contenuti e delle scelte a misura del mutare dell'età e delle situazioni. Nella fase di raccordo tra catechesi per l'Iniziazione Cristiana e catechesi permanente, i giovani sono chiamati a divenire responsabili diretti della propria vita di fede, avendo come obiettivo un graduale e sempre maggiore inserimento nella comunità ecclesiale locale, fino a rendersi sempre più parte attiva del popolo di Dio.

Questo coinvolgimento favorirà l'abbattimento delle distanze tra fede e vita quotidiana, cosicché i giovani stessi diverranno a loro volta evangelizzatori dei coetanei. Affinché questo percorso mistagogico possa avere efficacia, sarà necessario che sia arricchito da esperienze di preghiera e da un'approfondita riflessione sulla Parola di Dio e sulla dottrina della Chiesa; sia scandito da una vita sacramentale e soprattutto dall'eucaristia domenicale; sia sostenuto da iniziative di fraternità, di carità e di volontariato; promuova il confronto fra cultura e Vangelo; preveda l'assunzione dei primi impegni nella comunità ecclesiale e civile.

Un pò di Magistero...

«UN NUOVO IMPEGNO DI EVANGELIZZAZIONE»

«Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedendo le vostre opere, riconoscano il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16)

(Parte settima)

Occorre pertanto riqualificare la cura pastorale del periodo adolescenziale sia nella sua fase iniziale (12-14 anni), che nella sua fase centrale (15-18 anni), recuperando il prezioso lavoro svolto con il Catechismo dei giovani/1. Appare urgente che le comunità, anche in stretta connessione con le associazioni e con i movimenti impegnati direttamente con queste fasce di età, pensino a percorsi significativi e strutturati per gli adolescenti, caratterizzati da alcuni elementi propri in ordine ai contenuti, ai linguaggi, ai metodi e ai segni. Sarà opportuno avviare nelle Diocesi momenti di confronto organico a ogni livello tra le strutture pastorali a servizio della catechesi e della pastorale giovanile, valorizzando i catechismi e promuovendo nuovi sussidi e itinerari. In tal senso, è stata richiesta da autorevoli soggetti - episcopati regionali, centri catechistici e uffici pastorali - una sostanziale revisione dei catechismi per queste fasce di età.

Accanto alla preoccupazione di un cammino formativo, sarà necessario riflettere sulle forme di incontro e di primo annuncio con le nuove generazioni, favorendo l'assunzione di una mentalità missionaria delle comunità in questo ambito. Entrare nel vissuto dei giovani e proporre luoghi e attività di loro interesse è la via privilegiata per un percorso che coniughi insieme le diverse dimensioni della vita cristiana: fede, relazioni, affettività e cultura. A questo processo concorrono diverse dimensioni: liturgia e preghiera, vita comunitaria, servizio di carità, testimonianza, attività, formazione, riflessione culturale sul territorio, volontariato, impegno civile e di

promozione umana, impegno nella missio ad gentes. Tale percorso richiede e coinvolge diverse figure con un ruolo di accompagnatori-testimoni: sacerdoti, genitori, catechisti, insegnanti, evangelizzatori di strada, animatori di gruppo, operatori della carità. L'Oratorio rimane una proposta valida, con tutte le innovazioni pastorali, umane e sociali che presuppone.

26. Una constatazione ed un impegno

Davvero ancora poche energie vengono riservate per una testimonianza e un annuncio di fede nel mondo: la maggior parte sono spese all'interno dell'universo ecclesiale, per il mantenimento e il miglioramento dei tanti percorsi attivati. Di fronte agli scenari della nuova evangelizzazione, i testimoni per essere credibili devono saper parlare i linguaggi del loro tempo, annunciando dal dentro le ragioni della speranza che li anima. Un simile compito non può essere immaginato in modo estemporaneo, ma richiede attenzione, educazione e cura. Sarà, inoltre, utile nelle Diocesi dedicare spazio e tempo a un confronto sulle strutture e gli strumenti di cui le comunità cristiane dispongono per rendere i battezzati consapevoli del loro impegno missionario ed evangelizzatore.

27. Sapere Gesù

In sintesi, il processo catechistico, è un processo armonico, organico e globale, nel quale distinti passaggi si compenetrano in vista della maturazione del cristiano. Accanto alla tradizione o consegna del messaggio cristiano, è fondamentale riscoprire la redditio, ossia la capacità del soggetto di aderire esistenzialmente all'annuncio e ri-narrare in parole e opere quanto gli è stato consegnato. Proprio perché sovente tale redditio è mancante, va considerata anche la receptio fidei, cioè l'attenzione alle reali condizioni in cui si trova la persona e, dunque, agli ambienti di vita da rag-



Riflessioni sulla prima Confessione

Le catechiste del secondo anno del Gruppo Eucaristia, hanno chiesto ai ragazzi di esprimere le loro emozioni sul sacramento della prima Confessione, che hanno vissuto lo scorso 26 marzo in preparazione alla prima Comunione.

Giada Belmonte:

Pensavo la mia prima Confessione lontana; andai a catechismo quel giorno; le catechiste ci fecero fare le prove. Ci avevano accennato che sarebbe stata il 26 marzo ma, io non potevo immaginare la grandezza, la fiducia e la gioia di quell'atto che, pur non accorgendocene, Gesù ci porge sempre: il perdono di tutti i peccati! Alla prova generale capii; fu uno shock immaginare di dire a Gesù tutti i peccati e che lui, senza riflettere ti dà fiducia e ti perdona. Arrivò poi, quel lunedì; la notte prima non chiusi occhio e, pensavo e ripensavo all'indomani; così alle sei mi alzai ma, mal di stomaco e, tremolii mi travolsero, arrivò lei: l'ansia! Mi vestii in fretta; feci colazione e corsi a riflettere. Pensavo e ripensavo a tutti quei peccati inutili che potevo evitare; mi sentivo....male; mi credevo crudele e sciocca. Così, arrivarono l'esame di coscienza e il pentimento. Tornata da scuola, non feci un grande pranzo anzi, corsi a rileggere una bellissima storia che mi fece riflettere sul perdono: "il figlio ritrovato." Per arrivare alle quattro, il tempo sembrava infinito! Ricordo i brividi, il fiatone...l'ansia mi stava divorando. Iniziò il rito, ero talmente ansiosa che solo al terzo tentativo riuscii ad infilare il chiodo nelle mani di Gesù crocifisso, sembrava avessi spalmato del burro sulle mani. I canti: MERA VIGLIOSI come tutto il rito! Poi arrivò il mio turno; entrai nel confessionale, Don Gaetano subito si accorse che ero ansiosa e mi disse di stare calma...di non preoccuparmi e di fare festa. Uscii col sorriso stampato sulla bocca, ero felice e capii che quel giorno era un giorno di festa. Recitai le mie preghiere di penitenza, mi sentii e mi sento LIBERA! Provai un'emozione indescrivibile: gioia...felicità...penitenza. Fu un grande passo per me e, sono già in ansia per la mia prima Comunione. Non vedo l'ora di ricevere colui che si è sacrificato anche per me, colui che ci ama e ci fa amare, colui che ci cerca: Gesù.

Nicola Maria Gullace:

Alle prove della prima Confessione sembrava tutto molto facile, ma in realtà, alla vera prima Confessione, tutti eravamo emozionati ed ansiosi, specialmente Giada, una mia compagna, che si metteva a contare i minuti e ad agitarsi, ma non parlerò degli altri, parlerò di me. La sera della prima Confessione, pensavo che fossero ancora le prove, ma subito dopo ho capito che invece era tutto vero. Quando ho messo il chiodo a Gesù crocifisso, mi sono sentito in colpa per tutti i peccati che avevo commesso fino a quel giorno. Arrivato il momento di confessarmi, ero agitato ed emozionato, stavo per incontrare il Signore, dovevo essere felice e fare festa. Quando sono entrato nel confessionale, ero emozionato, ma Don Gaetano mi ha fatto sembrare tutto facile, quando sono uscito mi sentivo felice e sereno, perché avevo incontrato il Signore e mi aveva perdonato. Dopo abbiamo tolto i chiodi dal Crocifisso e al posto dei chiodi abbiamo messo i fiori come segno di amore e gratitudine a Gesù che ci aveva perdonato. Io ero felicissimo! Dio era contento di me perché avevo avuto il coraggio di riconoscere i miei peccati.



Andrea Magurno:

Il giorno della mia prima Confessione ero agitatissimo, la sera prima non riuscivo a prendere sonno. Quando eravamo in chiesa avevo l'ansia. All'inizio del rito abbiamo acceso il lumino e lo abbiamo posto sotto il quadro di Gesù crocifisso. Poi Don Gaetano ha letto la parabola del Padre misericordioso, in seguito uno alla volta ci siamo confessati, io nel confessionale ero agitato e teso, ma poi Don Gaetano mi ha rassicurato. Quando sono uscito mi sentivo puro e felice, poi siamo andati a recitare la preghiera del perdono davanti a Gesù crocifisso, gli abbiamo tolto i chiodi del peccato e vi abbiamo messo i fiori dell'amore. Infine abbiamo ricevuto il Crocifisso che dovremo indossare il giorno della prima Comunione.

Soraya Pia Liserre:

Il 26 marzo, noi ragazzi della prima Comunione, abbiamo ricevuto per la prima volta il sacramento della prima Confessione e vi voglio raccontare questa mia esperienza. La sera prima ero così emozionata che non sono riuscita a dormire bene, la mattina seguente non avevo neanche voglia di fare colazione. Il pomeriggio guardavo sempre l'orologio e mentre ci avviavamo verso la chiesa, ero molto agitata e quasi sudavo. Quando è arrivato il mio turno, ero intimorita, confessavo i miei peccati e un po' mi vergognavo, Don Gaetano però mi ha messo subito a mio agio. Io ora sono molto felice e non vedo l'ora di ricevere dentro di me Gesù. Per me è stata davvero una giornata indimenticabile.

Continua a Pag. 6

Francesco Campagna:

Il giorno della mia prima Confessione ero molto emozionato, e tutto il giorno mi sono messo a pregare affinché andasse tutto bene. Arrivato il momento di andare in chiesa il cuore mi batteva forte e mi vergognavo perché c'erano tante persone. Io, mentre ascoltavo Don Gaetano che parlava, pensavo a quanto sarebbe stato imbarazzante confessarmi. Entrato nel confessionale, ho visto Don Gaetano molto felice e ho incominciato a parlare, quando poi mi ha chiesto i peccati, io non mi ricordavo più cosa dovevo dire. Ne ho detto uno, poi un altro e molti altri, confessandoli tutti. E' stata una cosa bella perché ho incontrato Dio e Lui stesso mi ha perdonato. Spero che da oggi in poi di riuscire ad essere un buon cristiano, mettendo in pratica la sua Parola.

Samuele Pronesti:

La sera prima della Confessione io non ho dormito perché provavo molta gioia. La mattina ero molto ansioso e preoccupato perché pensavo che quando entravo nel confessionale Don Gaetano mi avrebbe chiesto cose a cui non avrei saputo rispondere. Quando sono entrato nel confessionale invece ho provato quiete, pace e gioia. Dopo essermi confessato, Don Gaetano mi ha confortato ed io mi sono sentito contento perché avevo ricevuto il perdono da Gesù.

Thomas Montesano:

Quando sono entrato in chiesa ero molto emozionato, mi tremavano le gambe, avevo paura di sbagliare qualcosa perché era la prima volta che vivevo questa esperienza. Mentre aspettavo il mio turno, ero in ansia perché avevo paura che Don Gaetano mi rimproverasse per i peccati commessi. Appena sono uscito dal confessionale, ho provato una gioia immensa perché mi sentivo liberato da ogni peccato, mi sono sentito felice e pieno di gioia.

Segue da Pag. 2: La Comunità...

ciò, i pesi del quotidiano diminuirebbero molto.

Si guarda l'altro come avversario, o quanto meno come colui che può ostacolare la propria affermazione. Possiamo giustificare anche così un mancato progresso o i fallimenti personali, ma il tempo ha la capacità di individuare i problemi reali e chiamarli per nome. Vedere l'altro come avversario è la maniera in cui si nascondono le frustrazioni e le manie di persecuzione. Gli esseri umani, quando si mettono insieme crescono meglio e più veloce, producono frutti migliori. Da soli, in genere, si ha meno possibilità di farcela, si è più infelici.

Siamo guidati dall'orgoglio e pieni di presunzione e senso di superiorità: di essere più dell'altro, di sapere più dell'altro, di meritare più dell'altro. Non abbiamo la sensibilità di capire quando lasciare perdere qualcosa per il bene di tutti. Così si potrebbe invece uscire dall'ego, dall'orgoglio per entrare nella sfera del coraggio. Nelle nostre comunità manca l'umiltà di chiedere perdono quando si sbaglia, e ciò rende difficile ripartire nelle relazioni. Manca l'umiltà di ritenerci persone in cammino, non già arrivate, ma che tanto e continuamente hanno da imparare dal fratello; chiunque esso sia porta una esperienza di vita che diventa insegnamento per gli altri. E quando dubitiamo che l'essere umano possa insegnare qualcosa, dovremo ricordare che Gesù ci ha chiesto di imparare qualcosa persino dai gigli dei campi.

Manca la pazienza e manca la tolleranza. Con troppa facilità si diventa paladini della giustizia, una giustizia che leggiamo a modo proprio. Che poi talvolta non sappiamo nemmeno se si tratti di senso di giustizia o di necessità di sopraffazione o vendetta. Basterebbe guardare l'atteggiamento di Gesù di fronte ad ogni peccatore che incontra. Il fatto che Dio ha assunto la nostra carne, non per i giusti ma per chi è in peccato,

facilita a comprendere che la misericordia e l'amore sono il vero salto di qualità. Il Suo atteggiamento non è di condanna verso l'uomo, ma verso la colpa. Non mette mai il peccatore a nudo nella piazza pubblica così come spesso amiamo fare noi nella comunità, nella fraternità, al posto di lavoro, nello spazio virtuale. Anzi, fa in modo che gli accusatori provino vergogna e inizino a guardare seriamente dentro le proprie vite. Il Signore insegna non a sbandierare un bersaglio, né a metterlo in difficoltà, ma concentrarsi a sollevare e ad aiutare concretamente chi sbaglia; insegna a correggere con amore e delicatezza, soffrendo per chi è in errore, non provando soddisfazione, con la consapevolezza che ogni uomo è sacro, e che ogni coscienza è sacra. Ma questo è difficile perché più di ogni altra cosa forse nelle comunità manca l'amore.



Tante sono le mancanze e i limiti che affrontiamo nelle nostre comunità, di qualunque natura esse siano. Ma nonostante ciò, come diceva Bauman, la comunità è sempre cosa buona. Perché nonostante facessimo muro all'amore

in tutti i modi possibili, il semplice fatto di trovarci a camminare insieme è segno che dentro di noi, anche nelle forme più velate, desideriamo la comunione e il raggiungimento di ideali che sappiamo, rendono la vita più sostenibile e più felice. Riflette e fa riflettere R. Gibellini sulla Caritas in veritate, l'enciclica della fraternità universale: "La fraternità cristiana traccia anche dei confini, pone una dualità tra Chiesa e non chiesa. Ma "la comunità cristiana fraterna non è contro, bensì a favore del tutto" ed "è chiaro che l'opera di Gesù non mira propriamente alla parte, bensì al tutto, all'unità dell'umanità". La fraternità cristiana non è riducibile a filantropia, non è assimilabile al cosmopolitismo stoico o illuminista, ma è espressione di "vero universalismo", perché è posta "al servizio del tutto", tramite *agàpe* (amore) e *diakonia* (servizio).

INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI MAGGIO

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché i fedeli laici compiano la loro specifica missione mettendo la loro creatività al servizio delle sfide del mondo attuale.

Ogni persona è unica nel suo essere e tanti mettono a disposizione il loro carisma e i loro doni per il bene di tutti. I risultati si vedono perché riescono a coinvolgere poi tanti altri e, così facendo, i frutti sbocciano in ogni campo. Ma la creatività deve essere positiva, non si deve confondere con strategie negative che portano solo un rendimento personale, deve invece concorrere al bene comune. Oggi in questo mondo egoista si ha bisogno di trovare uomini che trascinano e fanno venir voglia di fare parte di una comunità che ha a cuore innanzitutto il bene, uomini che con leggerezza e amore testimoniano la bellezza della vita. Non bisogna comunque demoralizzarsi in questo tempo dove sembra tutto piatto, dove ognuno pensa a se stesso; dobbiamo piuttosto sollecitare gli altri e noi stessi a mettere i propri carismi a servizio di tutti.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché quando si prendono cura dei poveri lo facciano con grande rispetto e autentico senso di giustizia.

Il primo a prendersi cura dei poveri è stato Gesù; Lui ci ha insegnato come fare. Bisogna farci poveri anche noi, non far sentire il peso della solidarietà, ma con umiltà vera farsi uguali a loro. Non solo in determinate occasioni ma questo deve diventare stile nella nostra vita. Il Signore ci chiede di trattare i poveri con lo stesso garbo con cui vorremmo essere trattati noi stessi. Dobbiamo lottare per questi fratelli che a causa dell'ingiustizia si trovano a vivere nell'indigenza, perché non tutti i poveri sono vagabondi o fannulloni. Molti di loro sono stati sfortunati sono incappati in problemi più grandi di loro e sono caduti nella disperazione arrivando a rovinarsi la vita. E' un dovere di tutti prendersi cura di loro, dallo Stato alle associazioni, alla sanità e ad ogni singola persona e specialmente noi cristiani.

Segue da Pag. 1: Ascoltare, discernere... possiamo sentire, vedere o toccare nella nostra esperienza quotidiana. **Dio viene in modo silenzioso e discreto, senza imporsi alla nostra libertà. Così può capitare che la sua voce rimanga soffocata dalle molte preoccupazioni e sollecitazioni che occupano la nostra mente e il nostro cuore.**

Occorre allora predisporre a un ascolto profondo della sua Parola e della vita, prestare attenzione anche ai dettagli della nostra quotidianità, imparare a leggere gli eventi con gli occhi della fede, e mantenersi aperti alle sorprese dello Spirito.

(...) Anche Gesù è stato chiamato e mandato; per questo ha avuto bisogno di raccogliersi nel silenzio, ha ascoltato e letto la Parola nella Sinagoga e ne ha svelato in pienezza il significato, riferito alla sua stessa persona e alla storia del popolo di Israele. (...)

Discernere

Leggendo, nella sinagoga di Nazareth, il passo del profeta Isaia, Gesù discerne il contenuto della missione per cui è stato inviato e lo presenta a coloro che attendevano il Messia (...)

Allo stesso modo, ognuno di noi può scoprire la propria vocazione solo attraverso il discernimento spirituale, un «processo con cui la persona arriva a compiere, in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito, le scelte fondamentali, a partire da quella sullo stato di vita. (...)

Ogni cristiano dovrebbe poter sviluppare la capacità di «leggere dentro» la vita e di cogliere *dove e a che cosa* il Signore lo sta chiamando per essere continuatore della sua missione.

Vivere

Infine, Gesù annuncia la novità dell'ora presente: il

tempo è compiuto ed è Lui il Messia annunciato da Isaia, unto per liberare i prigionieri, ridare la vista ai ciechi e proclamare l'amore misericordioso di Dio ad ogni creatura. Proprio «oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,20), afferma Gesù.

La gioia del Vangelo, che ci apre all'incontro con Dio e con i fratelli, non può attendere le nostre lentezze e pigriazie; non ci tocca né si compie per noi se non ci assumiamo oggi stesso il rischio di una scelta. La vocazione è oggi! La missione cristiana è per il presente! E ciascuno di noi è chiamato – alla vita laicale nel matrimonio, a quella sacerdotale nel ministero ordinato, o a quella di speciale consacrazione – per diventare testimone del Signore, qui e ora.

Questo «oggi» proclamato da Gesù, infatti, ci assicura che Dio continua a «scendere» per salvare questa nostra umanità e farci partecipi della sua missione. Il Signore chiama ancora a vivere con Lui e andare dietro a Lui. E se ci fa capire che ci chiama a consacrarci totalmente al suo Regno, non dobbiamo avere paura! È bello – ed è una grande grazia – essere interamente e per sempre consacrati a Dio e al servizio dei fratelli.

Il Signore continua oggi a chiamare a seguirlo. Non dobbiamo aspettare di essere perfetti per rispondere il nostro generoso «eccomi», né spaventarci dei nostri limiti e dei nostri peccati, ma accogliere con cuore aperto la voce del Signore. Ascoltarla, discernere la nostra missione personale nella Chiesa e nel mondo, e infine viverla nell'oggi che Dio ci dona.

Maria Santissima, la giovane fanciulla di periferia, che ha ascoltato, accolto e vissuto la Parola di Dio fatta carne, ci custodisca e ci accompagni sempre nel nostro cammino.

CALENDARIO MAGGIO

1 Martedì	PRIMA COMUNIONE
2 Mercoledì	Incontro di formazione biblica - Cenacoli di preghiera dell'AdP presso gli ammalati
3 Giovedì	CORONCINA DELLA MESERICORDIA
4 Venerdì	Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati e Adorazione Eucaristica - Preghiera del RnS
5 Sabato	Attività delle branche L/C ed EG (Scout)
6 DOMENICA	Ritiro e distribuzione dei vestiti da parte della Caritas
7 Lunedì	Riunione di COCA (Comunità Capi Scout)
8 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
9 Mercoledì	Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito
10 Giovedì	CORONCINA DELLA MESERICORDIA (ore 15,00 Chiesa Spirito Santo) - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
11 Venerdì	Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
12 Sabato	Attività delle branche L/C ed EG (Scout)
13 DOMENICA	ASCENSIONE DEL SIGNORE - Consegna dell'Ave Maria (I Accoglienza) - OFFERTORIO per i BISOGNOSI
14 Lunedì	Riunione di COCA (Comunità Capi Scout)
15 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Incontro con i genitori del Gruppo Accoglienza - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
16 Mercoledì	
17 Giovedì	PELLEGRINAGGIO SAN GIOVANNI ROTONDO - CORONCINA DELLA MESERICORDIA (ore 15,00)
18 Venerdì	PELLEGRINAGGIO SAN GIOVANNI ROTONDO - Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
19 Sabato	Attività delle branche L/C ed EG (Scout)
20 DOMENICA	PENTECOSTE
21 Lunedì	Riunione di COCA (Comunità Capi Scout)
22 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
23 Mercoledì	Incontro con i genitori del Gruppo Eucaristia - Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito
24 Giovedì	CORONCINA DELLA MESERICORDIA (ore 15,00 Chiesa Spirito Santo) - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Incontro con i genitori del Gruppo Confermazione
25 Venerdì	INIZIO DELLA SETTIMANA MARIANA - Incontro di Formazione per l'Apostolato della Preghiera - Progetto Tabor - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
26 Sabato	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo - Attività delle branche L/C ed EG (Scout)
27 DOMENICA	SS. TRINITA' - Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo - Convegno Regionale Mariano per il RnS (Vibo Valentia)
28 Lunedì	Riunione di COCA (Comunità Capi Scout)
29 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30) - CONCORSO MUSICALE ORE 21,00
30 Mercoledì	Sospensione del catechismo - Cenacoli di preghiera dell'AdP presso gli ammalati
31 Giovedì	CORONCINA DELLA MESERICORDIA (ore 15,00 Chiesa Spirito Santo) - CHIUSURA DEL MESE DI MAGGIO E DELLA SETTIMANA MARIANA - CONCORSO MUSICALE ORE 21,00

Segue da Pag. 4: Un po' di magistero...

giungere con il messaggio del Vangelo.

L'evangelizzazione è introduzione viva nella relazione con Gesù, che rivela l'amore di Dio in gesti e parole: l'intero progetto catechistico italiano, anche attraverso gli strumenti elaborati, ha inteso mostrare come l'azione evangelizzatrice conduca a questo "cuore". La catechesi è un sapere Gesù (2Cor 2,2): incontrarlo, conoscerlo, celebrarlo, viverlo e anche gustarne la bontà e l'amore. Veniamo a conoscere dai Vangeli che questo incontro, essendo una relazione spirituale e profonda tra persone, richiede un'apertura, un «lasciarsi incontrare» da Lui, che ci rivela il Padre e ci dona il suo Spirito; è la condizione per poter proporre ad altri il medesimo incontro.

Nell'esperienza concreta i momenti distinti dell'azione evangelizzatrice si richiamano costantemente: «Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o "kerygma", che deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. Il kerygma è trinitario. (...) Quando diciamo che questo annuncio è "il primo", ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti». Questo stupendo testo di papa Francesco ci aiuta a comprendere il rapporto tra il primo annuncio, la catechesi e tutte le altre forme dell'evangelizzazione. Esse non sono passaggi della trasmissione della fede, dove il successivo si lascia alle spalle il precedente; piuttosto, sono cerchi concentrici, dove l'uno rimanda all'altro, dove il primo annuncio alimenta sempre la catechesi mentre le diverse forme dell'evangelizzazione e gli stessi itinerari distribuiti nel tempo (catecumenato, mistagogia, catechesi nelle sue diverse dimensioni...) rimandano e mettono in contatto con il Crocifisso risorto.

Tratto da: INCONTRIAMO GESÙ, orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia della CEI